

La grande crisi.

La crescita economica si interruppe perché nel 1929 negli USA scoppiò la più grave crisi del secolo, quella che venne chiamata la Grande Depressione. Causa essenziale di questa crisi fu, come per molte delle crisi precedenti, un eccesso di produzione (>> L'ORIGINE DELLA CRISI NEGLI USA, PAG. 93): molti produttori (agricoli ed industriali) si trovarono in difficoltà, non riuscendo a vendere i loro prodotti, perciò licenziarono alcuni dipendenti, ma l'aumento della disoccupazione portò ad una diminuzione dei consumi e ad un aggravarsi della crisi.

Gli investimenti statunitensi all'estero crollarono e le importazioni da parte degli USA si ridussero bruscamente, colpendo le altre economie e trasformando la crisi in un fenomeno mondiale. Per difendere le proprie industrie, quasi tutti gli stati imposero tariffe doganali protezionistiche, provocando il crollo del commercio mondiale e quindi delle esportazioni di tutti i paesi (>> LA GRANDE CRISI; LA CRISI NEGLI USA, PAG. 101).

La crisi, intensissima soprattutto nel periodo 1929-1933, portò ad una disoccupazione massiccia (12 milioni di disoccupati solo negli USA nel 1932), ad una miseria estrema ed ebbe gravi conseguenze politiche, perché favorì il formarsi di governi dittatoriali in Europa (vedi Unità 9, pago 104).

La Grande Depressione rese evidente che erano necessari alcuni interventi dello stato per regolare l'economia ed evitare crisi devastanti: perciò tutti i governi, sia quelli totalitari (URSS, Italia), sia quelli democratici, avviarono politiche economiche tese ad uscire dalla crisi, favorire lo sviluppo ed alleviare la miseria. Si ebbe quindi il passaggio da un' economia di mercato, in cui lo stato non interviene, se non in misura minima, per regolare la vita economica, ad un' economia mista, in cui lo stato interviene per controllare e regolare le attività produttive: si parla perciò di fine dello stato liberale. Spesso furono proprio gli interventi dello stato, come il New Deal negli USA (>>IL NEW DEAL , P. 94) (>>VERSO IL NEW DEAL, PAG . 101), a favorire il superamento della crisi.

(R. Neri, Storia, 3A, La Nuova Italia; p. 88)